



# **CBAM per CEOs & CFOs: 7 errori che bloccano la compliance (e come evitarli in 2 settimane)**

Una guida tecnica a cura di ESAR –  
Ente per la Sostenibilità e l'Audit Regolatorio

**Pubblicazione:** Agosto 2025

**Autore:** Damiano Cuogo

## INTRODUZIONE PRATICA

Il CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism) non è un obbligo burocratico: è un nuovo costo operativo strutturale che colpirà in modo diretto tutte le aziende europee che importano materiali industriali da fuori UE. Acciaio, cemento, alluminio, fertilizzanti e idrogeno — componenti centrali per molte supply chain manifatturiere — saranno soggetti a un sistema di tariffazione basato sulla CO<sub>2</sub> incorporata nei beni, con obbligo di pagamento trimestrale dei relativi crediti di compensazione a partire dal 1° gennaio 2026.

In pratica, ogni tonnellata di CO<sub>2</sub> generata nella produzione di un bene estero dovrà essere compensata economicamente, come se fosse prodotta da un'azienda interna all'UE. Ma con una differenza cruciale: se non disponi dei dati primari validati sulle emissioni del tuo fornitore estero, il sistema ti assegnerà automaticamente i "default values", ovvero i peggiori valori possibili previsti dalla normativa. Questo può tradursi in un aumento del costo per tonnellata anche del 200–300%, senza alcuna reale possibilità di contestazione.

Il CBAM non è una tassa ambientale "futura", né un progetto pilota astratto. È una realtà già in corso, le cui prime conseguenze si stanno manifestando: controlli a campione da parte delle dogane, lettere di preavviso alle aziende, richieste di chiarimento sui flussi CO<sub>2</sub> da parte degli auditor ambientali. Eppure, molte imprese stanno ancora trattando il CBAM come un tema secondario, delegato a figure marginali o non ancora integrato nei processi decisionali.

## ✗ I 7 ERRORI CHE BLOCCANO LA COMPLIANCE (E COSTANO MILIONI)

1. Ignorare i codici NC soggetti a CBAM: molte aziende non sanno che materiali ordinari (es. bulloneria o profilati in acciaio) rientrano nel perimetro CBAM. Risultato: partite bloccate e dichiarazioni rifiutate.
2. Non ottenere i dati dai fornitori: senza dati sulle emissioni incorporate, si pagano i valori "default", ovvero i più alti. Molti fornitori esteri non hanno idea di cosa serva, né come fornirlo. Serve un piano di engagement immediato.
3. Non sapere quanto costerà: senza una simulazione trimestrale, è impossibile prevedere l'impatto economico. Il rischio? Scoprire nel 2026 che il margine operativo netto è stato eroso del 12–18%.
4. Lasciare il CBAM in mano solo ai doganalisti: questo non è un adempimento doganale. Serve un piano interno con coinvolgimento di logistica, acquisti, compliance e direzione finanziaria.
5. Non avere un sistema dati interno: senza strumenti per archiviare e validare le informazioni sulle emissioni, ogni trimestre sarà una corsa contro il tempo con rischio sanzioni.
6. Non registrarsi per tempo al CBAM Registry: senza accesso al registro, non si possono nemmeno caricare i dati né acquistare i crediti. Il processo di validazione richiede settimane.
7. Dimenticare il budget 2026: se non prevedi i costi dei certificati, rischi squilibri di cassa e frizioni con il CFO. Ogni tonnellata di CO<sub>2</sub> ha un prezzo, e andrà inserito nei contratti di acquisto.

## COME EVITARLI IN 2 SETTIMANE (CHECKLIST OPERATIVA)

1. Censisci i materiali CBAM e verifica i codici doganali.
2. Contatta i fornitori esteri con richiesta formale dei dati secondo Decisione UE 2023/1773.
3. Stima il tuo scenario economico con valori default vs. valori reali.
4. Integra un flusso dati interno anche provvisorio (Excel validato, ERP o software dedicato).
5. Nomina un referente CBAM interno e crea un team interfunzionale.
6. Avvia la registrazione al CBAM Registry tramite l'autorità nazionale.
7. Rivedi il budget 2026 e inserisci una voce di spesa per l'acquisto crediti CO2.

→ [Scarica il file EXCEL GRATUITO](#)

→ [Richiedi oggi un Audit Gratuito - Gestione completa CBAM UE 2026](#)

### CHI È ESAR?



Ente per la  
Sostenibilità e  
l'Audit Regolatorio

ESAR – Ente per la Sostenibilità e l'Audit Regolatorio è un organismo tecnico indipendente specializzato nell'adeguamento normativo delle imprese europee ai nuovi regolamenti ambientali, tra cui CBAM, ETS e CSRD.

Opera al fianco di aziende manifatturiere, importatori e gruppi industriali per garantire conformità documentale, sicurezza operativa e gestione end-to-end degli adempimenti ambientali su scala europea.

Con sede a Milano e una rete di audit internazionali, ESAR offre supporto continuativo, pre-audit personalizzati e soluzioni digitali certificate pronte per il 2026.

